

JACK LO SCHELETRO

Erano le quattro del pomeriggio e nella mia scuola regnava il silenzio più totale.

Ero lì per un potenziamento di matematica, ma la prof, anche dopo dieci minuti, non si era ancora vista.

Ero da sola nel corridoio a camminare e guardarmi intorno, senza sapere cosa fare o dove andare.

Una vocina nella mia testa diceva:

- Olivia, torna a casa, non c'è nessuno qui!

Ma io continuavo a camminare e finii per arrivare davanti a quelle lunghissime scale che portavano al piano superiore.

La mia testa decise di farmi salire.

Arrivata al piano di sopra, decisi di continuare a camminare fino ad arrivare davanti alla porta di qualche aula.

Arrivata all'ultima porta, sentii un rumore, poi un altro rumore ancora e infine un silenzio tombale.

Il mio cervello cominciò a non ragionare più, il cuore iniziò a battere più forte e il mio petto a gonfiarsi.

Stavo anche tremando e non poco.

Decisi di mettermi a sedere e, quando lo feci, pensai a una cosa che il mio corpo non avrebbe mai fatto ma il mio stupido cervello sì.

Mi alzai e fissai a lungo quella porta scura, con un unico pensiero in testa.

La mia vocina mi tartassava, diceva solo: - Apri quella porta – e io non sapevo più che fare.

Alla fine persi la testa e tirai quella maniglia, rivelando così la stanza in cui ero arrivata: il laboratorio di scienze.

La cosa più scioccante era vedere che ci fosse uno scheletro.

Era vivo e stava lì, in piedi.

Cacciai un urlo così forte che stavo per diventare sorda.

Lo scheletro mi guardò scioccato e mi disse:

- Oh, scusa! Non volevo spaventarti! Io sono Jack e... sì... sono uno scheletro vero!

Lo guardai scioccata a mia volta e poi mi presentai:

- C... ciao, io s...sono Olivia. Sono q... qui per un potenziamento di matematica e... ma non importa. Dimmi, tu che ci fai qui?

Lo scheletro non rispose, ma mi fece segno di seguirlo.

Mi misi a sedere in un banco e lui si mise a sedere accanto a me.

Parlammo per circa un'ora e lui mi raccontò un sacco di cose che aveva fatto e visto.

Una volta guardato l'orologio, mi accorsi che era passata molto più di un'ora, bensì due ore e mezza!

- Jack, quasi quasi io torno a casa, mia mamma si starà chiedendo che fine ho fatto. Dissi contenta.

- Ok, grazie per essermi venuta a trovare. Mi annoio tutto solo. Ci vediamo!

Salutai lo scheletro e scesi velocemente le scale.

Avevo un sorriso che non mi si toglieva più dal viso.

Era stata una bellissima giornata.

Anna Maria Beoni